

“E’ più pericoloso di Al Qaeda”

MONICA PEROSINO
TORINO

«Altro che Al Qaeda, sono i cambiamenti climatici il pericolo numero uno per i governi di tutto il mondo». A lanciare l'allarme è Sir David King, consulente scientifico sui temi ambientali del governo britannico e uno dei massimi esperti mondiali in materia, che ieri ha ricevuto dall'Università di Torino la laurea honoris causa in Scienze dei Materiali.

Professor King perché dovrebbe spaventare di più il riscaldamento globale che il terrorismo internazionale?

«Dopo gli attentati del 2001 i governi di tutto il mondo hanno concentrato risorse e energie per debellare Al Qaeda. Peccato che gli effetti del terrorismo, seppure devastanti, non siano paragonabili a quelli del surriscaldamento della Terra. Basta pensare alle 32 mila morti causate dall'ondata di caldo dell'estate 2003, solo in Europa. È facile immaginare

le conseguenze, soprattutto se si presume che nel 2050 quella del 2003 diventerà la temperatura media dell'Europa centrale.

Qual è la situazione attuale?

«I ghiacci della Groenlandia si stanno sciogliendo ad una velocità superiore a quella prevista e il mare si sta alzando di due millimetri all'anno. Le conseguenze potrebbero essere terribili: molte città verrebbero sommerse e milioni di persone dovrebbero emigrare, dando vita a

conflitti simili a quelli che oggi sono in corso nel Darfur. Ecco perché bisogna temere più il surriscaldamento che il terrorismo. Nel futuro i cambiamenti climatici saranno cause di destabilizzazioni politiche e flussi migratori colossali».

Alcuni sostengono che lei sia un catastrofista, che le sue previsioni siano apocalittiche.

«Già. Guarda caso chi dice che non c'è da preoccuparsi sono sempre emeriti scienziati che non hanno nulla a che fare con il

clima e non se ne sono mai occupati: non basta essere chimici, biologi, fisici o chissà che per comprendere i problemi del clima. È importante che queste persone, prima di parlare, riflettano sulla confusione che generano, dando informazioni infondate. Poi ci sono altri, a libro paga delle industrie dell'energia e del petrolio, che si adoperano per diffondere e propagandare proprio queste teorie, che gettano acqua sul

fuoco del problema ambiente».

Quali sono i passi da fare?

«Innanzitutto promuovere patti bilaterali tra i diversi Paesi. È inutile convocare conferenze mondiali a cui partecipano centinaia di persone e di nazioni: alla fine non si riesce mai a decidere niente».

Ci attende un futuro nero, dunque?

«No, sono ottimista: i problemi ambientali iniziano ad essere presi in considerazione con serietà e ora abbiamo i dettagli per perfezionare il Protocollo di Kyoto».



Chi è Sir David King

Nato in Sud Africa nel 1939, è dal 2000 consulente scientifico per i problemi ambientali del governo britannico

“L'uomo conta come le formiche”

GABRIELE BECCARIA
TORINO

La vita è straordinaria quando si è alla quarta moglie e lei è bella come Nancy. E, quindi, anche l'effetto serra si ridimensiona. Ma dirlo in faccia al professor Kary Mullis sembra irriverente, dato che lui è un Nobel per la chimica, è una leggenda per aver rivoluzionato la genetica con la tecnica di analisi della «Polymerase Chain Reaction», studia un farmaco rivoluzionario contro l'influenza aviaria e - non ultimo - mette soggezione con lo sguardo acuminato.

E' appena stato a Rimini per una serie di incontri, confermando che è lo scienziato più anticonformista e provocatorio: sta scrivendo un libro in cui dimostrerà che manca la prova del legame Hiv-Aids ed è l'unico Nobel ad aver descritto un probabile incontro con gli alieni. Così, infilata la camicia hawaiana, si è divertito a terremotare molte conoscenze che diamo per scontate come dogmi. Per esempio il riscaldamento globale.

Professore, come fa a non preoccuparsi? Stiamo distruggendo il Pianeta. O no?

«Seguo un principio. Se fa freddo, alzo la manopola del riscaldamento. Se fa caldo, giro quella del condizionatore».

Bella battuta: non è questo il problema?

«Ho notato che da quando sono in Italia tutti mi fanno domande sull'ecologia e ho capito quanta inquietudine c'è nella

gente quando si parla di progresso. Ma non dovete preoccuparvi. Il progresso può portarci solo nella direzione della libertà dalla sofferenza. Quello che facciamo di male, semmai, sono le guerre. Non ho paura di ciò che l'uomo produce, ma dell'uomo in sé, di come investe le sue conoscenze».

Non le investe male? I dati dicono che la Terra si riscalda e che è colpa nostra.

«Non siamo così potenti. Al pianeta non facciamo proprio nulla, perché è

troppo grande per noi. Non siamo in grado di influenzare le variabili macroscopiche che dettano lo stato della Terra. Inoltre la nostra vita dura sui 70 anni ed è un tempo insufficiente: non abbiamo l'occhio per capire come si trasforma il mondo. La natura cambia e infatti dividiamo la storia secondo ere geologiche. Se i cambiamenti non ci fossero, allora sì che dovremmo preoccuparci».

Quindi niente regole?

«Il progresso ha una parte di beneficio e una di rischio. Non capisco perché si guardi solo al rischio. Vediamo di investire meglio e non di buttare tutto via. Dobbiamo imparare ad adeguarci ai cambiamenti».

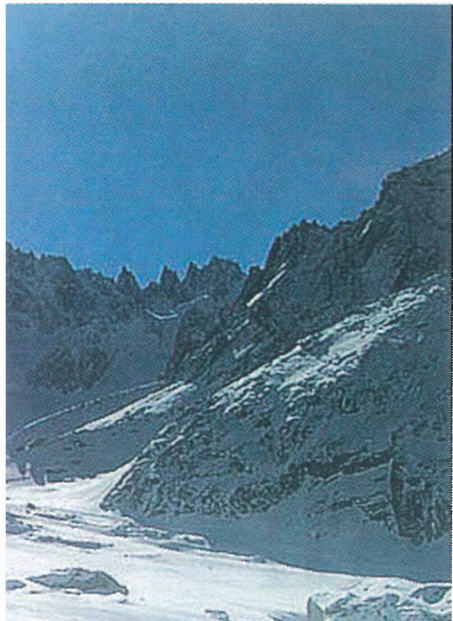
Non dobbiamo almeno allarmarci per l'uso folle delle risorse?

«Sì. Spesso la gestione è sbagliata. Ma credo che la razza umana non possa generare errori che non sia anche in grado di correggere».



Chi è Kary Mullis

Premio Nobel per la Chimica nel 1993, oggi sessantatreenne, sta studiando i meccanismi dell'immunità ai virus



Arretramento del fronte dei ghiacciai

Dati in metri - 2006 rispetto al 2005

Ghiacciaio di Pré de Bard
(Monte Bianco)



Ghiacciaio de la Tzanteleina
(Valle di Rhêmes)



Ghiacciaio di Verra
(Monte Rosa)



34

km quadrati già cancellati

E' LA SUPERFICIE DI GHIACCIAI SCOMPARSA TRA IL '75 E IL '99. MA IL TREND STA ACCELERANDO E NEGLI ULTIMI SEI ANNI LA SITUAZIONE E' ANCORA PEGGIORATA